

coità, veleggiò anzitutto verso Napoli, dove aveva da ricevere le 15 galere promesse già nell'anno precedente da re Alfonso. Ma quel perfido re fece ora difficoltà d'ogni sorta; fino a che si trattò di spillare denaro da chiese ed ecclesiastici del suo regno, egli aveva dato le migliori assicurazioni, ma aveva poi parte impiegato il danaro nel pagare i suoi debiti, parte sperperatolo in splendide feste o usatolo nella prosecuzione della guerra contro Genova.¹ Per tal via la partenza dello Scarampo si protrasse tanto che il papa ne diventò oltremodo preoccupato e impaziente; egli mandò a Napoli un nunzio speciale coll'incarico di esortare istantemente il legato a sciogliere le vele anche se non fossero pronte le galere del re, essendochè da lettere del cardinale Carvajal era giunta a Roma la nuova, che l'Ungheria soccomberebbe all'assalto dei Turchi qualora la flotta non apportasse immediatamente un indebolimento alle forze militari turche.² Poco dopo Calisto III impose al suo nunzio di «costringere» il legato alla partenza; lo Scarampo troverebbe poi in Sicilia denaro e le navi di cui aveva avuto il comando l'arcivescovo di Tarragona.³ Il papa scaglierà lo stesso cardinale a partire senza ulteriore indugio, da ultimo comandandoglielo in virtù dell'obbedienza a lui dovuta. «Ciangi, o figlio diletto, la spada, lascia Napoli e adempi alle tue promesse e Dio sarà con te; nè denaro, nè il resto, che è necessario ti mancherà», si legge in una delle lettere esortatrici del papa.⁴

Manifestamente lo Scarampo assunse molto di mala voglia la spedizione e cercava di differire il più possibile la sua partenza.

¹ * *Regest*, 442, f. 122 vs. Facoltà per Ludovicum fil. R. Laurentii de freunt in partibus orient. legato, d. d. 1456 in Cal. Jan., v. Cal. Jan., x Cal. Jan., viii Cal. Jan., xii Cal. Jan. sec. (= 24, 28, 31, 35, 38 maggio); *Archivio segreto pontificio*.

² I. I. PONTANUS, *De liberalitate* (Opp. Basil. 1539) t. I, c. 8. Vico II, 172. Vico VI, 997. Sulle promesse d'Alfonso cfr. un *disperchio d'Elmo Billo in Roma II dicembre 1455, nel P. 8, del quale si legge: « *Rex Aragonum pro militibus pape pro anno contra Turchos galens XV et sperat de militibus suis advenire summa*» (Cassiodoro, *Lettere ad an.*; *Archivio di Stato in Siena*).

³ * Calisto III a Giacomo Perpiaya (s. d.): «*Quare te hortantur, ut cum eam Neapolitan applicueris, simul cura fueris, ut legatus noster etiam cum alle galens nostris, et illius regis non sunt paratas, veniat*» (*Lit. brev.*, t. I, c. *Archivio segreto pontificio*).

⁴ *Cfr.* *Raccolta* 1456, n. 13 e * *Lit. brev.*, t. I, c. 209, 24; *Archivio segreto pontificio*.

⁵ * Calisto III, *Conservatio Legatis* (s. d.): «*Archiepiscopo, dilecto filio, quibus potentissime et revere de Neapoli, adimplere precibus, ut Doms vili fuerit, cum pecunie non defuerit nec alle necessaria, Victoria etiam cum pecunie ad alle promissa est contra perfidiam Turcum, nisi per te steterit. Et considero non esse prope finem curis, et si ante non surdigo, quod tempus expectare*» (*Lit. brev.*, t. I, 249; *Archivio segreto pontificio*).